

VERSO UNA SOCIETA' MULTIETNICA I NEONATI CON GENITORI IMMIGRATI

M.C. Gatto, C.M.M. Fiorito, L. Panigati, M. Zaffaroni, G. Bona

Clinica Pediatrica, Azienda Ospedaliero-Universitaria di Novara

Da quanto emerge dal Rapporto annuale 2012 dell'Istat sulla situazione generale del Paese, i nati in Italia da almeno un genitore straniero sfiorano i 105 mila nel 2010, quasi un quinto del totale delle nascite, dieci volte di più rispetto al 1992.

Presso il Punto Nascita di Novara la percentuale di neonati con uno o entrambi i genitori stranieri è aumentata dal 2-3% negli anni '90, al 10% nel 2000, al 28% nel 2008 e attualmente al 33%.

Nel periodo Gennaio 2008 - Luglio 2012 sono nati 9293 bambini di cui 2869 di origine straniera (30.9%); di questi 2238 (78%) avevano entrambi i genitori immigrati (di cui 90 con madre single) e altri 632 (22%) appartenevano a coppie miste (nel 15.2% con padre italiano e nel 6.8% la madre italiana).

I genitori erano immigrati da: Nord Africa nel 26.4%, Romania 17.5%, altri Paesi Est Europei 19.2%, Asia 13.5%, Africa subsahariana 12.8% e America Latina 10.3%.

La casistica analizzata ha mostrato che nel 66.3% si trattava di nati da parto eutocico e il 33.7% da parto distocico o cesareo. Nel 47.4% dei casi i neonati erano primogeniti mentre nel 52.6% avevano 1 o più fratelli.

Fra gli stranieri l'incidenza di neonati prematuri (EG <37 sett.) è stata di 7.7%; di questi 44 (20.7%) con EG 26-32 settimane e 9 (4.2%) con EG < 26 sett. Su 208 bambini con peso < 2500g, 36 pesavano meno di 1500g, 14 meno di 1000g.

La madre di 56 bambini era portatrice sana del virus dell'epatite B (in prevalenza di Nord Africa ed Est Europa); in 17 casi del virus HCV e 11 madri erano positive per HIV (soprattutto Africane).

Per quanto riguarda la Rosolia, l'incidenza di madri recettive è risultata maggiore fra le straniere (6,5%) rispetto alle italiane (3.9%), la maggioranza delle puerpere straniere recettive proveniva da Marocco e Romania.

L'integrazione del bambino straniero e della sua famiglia in ambito sanitario deve prevedere la conoscenza delle reali e specifiche necessità e l'offerta di adeguata accoglienza sia nei Punti Nascita che in ogni altro reparto ospedaliero. Occorre perciò potenziare le capacità di ascolto anche avvalendosi dell'aiuto di mediatrici culturali per meglio rispondere ai reali bisogni nel rispetto delle diverse etnie.